

Per **RICONOSCENZA** allo zio AMBROGIO

Questa biografia dello zio è nata da una mia modesta visione e convinzione sull'arte del XX secolo.

Molte volte, quando andavo a una mostra di qualsiasi genere, visitare musei d'arte antica, moderna e contemporanea, alle fiere d'arte nazionali ed internazionali, alle aste d'arte contemporanea, mi chiedevo sempre in quale contesto artistico dovessi inserire il suo lavoro.

E' stato per me un chiodo fisso per molti anni.

Dopo essere stato sollecitato dalla zia Maria, sorella di Ambrogio e da una iniziativa di suoi amici e conoscenti, nonché dal Sindaco di Novate Milanese, Prof. Luigi Silva e da padre Brizzi, suo confratello, nel

2004 mi sono impegnato ad organizzare ed eseguire con gli stessi, una mostra panoramica-antologica presso la Sala Consiliare del comune di Novate Milanese.

In seguito ai positivi apprezzamenti sulla buona riuscita della mostra e ad una nuova sollecitazione, continua ed assidua, della zia Maria, senza dimenticare amici e collezionisti, mi sono convinto che fosse necessario scrivere una biografia sul lavoro svolto da P. Ambrogio.

Anni di ricerca di articoli sui giornali, pubblicazioni, ecc., di archiviazione di una buona parte delle opere eseguite, dai quadri alle vetrate e mosaici, rintracciate in tutta Italia, mi hanno consentito di archiviare molto materiale a cui attingere per la realizzazione di questa biografia.

Non ho seguito i canoni usuali dei libri d'arte, secondo il modello dei critici, ma ho inserito di volta in volta, a secondo del periodo considerato, gli articoli di giornali, le presentazioni di mostre ecc, in modo da dare al lettore la relazione diretta tra le opere inserite e quello che veniva scritto in quel periodo dalle persone che hanno dato un notevole contributo di informazioni, didattiche e storiche, sull'evoluzione artistica dello zio.

Sul suo lavoro non mi soffermerò mai a dare giudizi personali, perché ritengo giusto che siano gli stessi lettori di questo sunto biografico a darne. In seguito la storia farà il suo corso.

Se qualcuno riscontrasse di non essere stato citato nella biografia, me ne scuso personalmente in anticipo, non è stato fatto di proposito; importante è che si convinca e riconosca, come aiuto prezioso alla costruzione della stesura di quanto si andrà a leggere. Gli interessati di entrambi i casi sappiano che li ricorderò sempre con grande affetto e che senza di loro non avrei mai realizzato questa biografia.

Tutto quello che verrà scritto e pubblicato su questo libro è stato fatto nella convinzione di voler dare un contributo all'arte e far conoscere un pittore che non ha avuto ancora il giusto riconoscimento del suo lavoro.

Voglio rivolgere un grazie particolare a don **Roberto Donghi**, per avermi fatto avere documenti storici, rintracciati nell'archivio dell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore; ai **collezionisti** per la loro disponibilità; a mio cugino **Sergio Corti** e alla nipote **Eleonora Bianchi**, per avermi dato un significativo supporto per la stesura del testo; a **Roberto Barberis**, il quale mi ha aperto la strada per rintracciare importanti opere sul periodo sansalvatorese; **Mario Formenti** per il carteggio su Cambiagio; ad **Annalisa Viati** per le informazioni sull'Arch. Moretti; ultima, ma non meno importante per le informazioni datemi, la **zia Maria** (la più tenace sostenitrice del lavoro del fratello e la prima persona a far conoscere a Novate l'arte dello zio), alla quale rivolgo un grazie personale (non da rompiscatole secondo la sua convinzione) per il lavoro da lei svolto.

Detto questo, ringrazio tutti voi lettori che vi accingete a leggere e scoprire il mondo di padre Ambrogio Fumagalli. Grazie!!!



EMOZIONI di una SCOPERTA

A differenza di molti di coloro che hanno voluto rendere omaggio a Padre Ambrogio Fumagalli lasciando la propria testimonianza, collaborando o promuovendo la pubblicazione di questo libro, io non ho mai avuto l'onore e il piacere di conoscere di persona l'uomo che ha ammirevolmente consacrato la sua intera vita a una ricerca che è stata al contempo spirituale e religiosa.

Certo, ho avuto sotto gli occhi alcune sue opere fin dall'infanzia, quando, ancora una bambina, andavo a trovare mio zio, Mario Fumagalli (nipote di Padre Ambrogio e autore della presente biografia), ed entravo in una casa le cui pareti non erano mai stanche di ospitare i quadri del monaco olivetano.

Tuttavia, gli occhi e la mente di un bambino non sono in grado di cogliere la profondità e l'essenza della ricerca spirituale e dei significati cui Padre Ambrogio voleva attingere con il suo continuo e instancabile lavoro artistico. Sì, le sue opere mi piacevano, ma la mia ammirazione non si spingeva oltre un semplice e acritico giudizio estetico di gusto.

Così, quando mio zio mi ha informato della sua intenzione di scrivere una biografia artistica in memoria del defunto sacerdote, non ho potuto che essere onorata della sua proposta di collaborare, da un punto di vista puramente formale e stilistico, alla stesura del libro. Per me è stata un'occasione da cogliere al volo, che mi ha dato l'opportunità di accostarmi all'arte di Padre Fumagalli, e alla sua evoluzione nel tempo, in maniera più critica e matura.

Ciò che mi ha maggiormente colpito della sua pittura, in particolare nella fase simbolista cristiana, è il modo in cui egli è riuscito a rendere sulla tela in maniera tanto nuova quanto inconsueta l'arte sacra, riuscendo così a scardinare i canoni di sobrietà e di abitudine che fino a quel momento l'avevano caratterizzata. È fondamentale, a mio parere, conoscere il percorso spirituale di trasformazione simbolica intrapreso con tanta dedizione da Padre Fumagalli; è indispensabile comprendere come e quando le Crocifissioni diventano "Vexilla Regis" e lo Spirito Santo si trasforma in "Veni Creator Spiritus" o "Veni Sancte Spiritus". E proprio questo mi è stato possibile capire grazie al lavoro di ricerca e di indagine svolto da Mario Fumagalli negli ultimi mesi.

Nonostante le tematiche siano le consuete dell'arte religiosa, del tutto personale è il modo di rappresentarle; e unica è anche l'emozione che esse suscitano in me, un senso di totale pacificazione e tranquillità mai provato prima di fronte a opere tradizionali raffiguranti una Crocifissione o la discesa in terra dello Spirito Santo. Padre Fumagalli è riuscito a filtrare direttamente nei quadri i suoi pensieri, le sue riflessioni e la sua mente, i quali, nel momento in cui mi trovo a osservarne uno, inevitabilmente entrano in perfetta sintonia con i miei.

Rivolgo dunque un modesto quanto doveroso ringraziamento personale a Padre Ambrogio per aver voluto condividere con tutti noi la sua grandezza interiore e a mio zio Mario per aver voluto, in sua memoria, perpetrarla nel tempo.



Eleonora Bianchi

1915-1940

Nascita e ordinazione sacerdotale

Padre Ambrogio Fumagalli nasce il **6 agosto 1915**, all'inizio della prima guerra mondiale, a **Cambiago**, un paese della bassa Brianza, ai bordi dell'interland milanese. Ottavo di tredici figli (di cui cinque morti prematuramente), fa parte di una famiglia semplice ma dignitosa, di tessitori di seta, costretta però dagli eventi a dedicarsi all'agricoltura.

Claudio ROMA scrive:

... Il padre era un filatore di seta. Di quelli con il telaio a mano, che, dopo la prima guerra mondiale, con l'arrivo delle macchine tessili, dovette chiudere bottega e prendere in mano la zappa....A cinque anni ritraeva gli animali dell'aia sulla carta gialla del macellaio, poi correva a mostrare i disegni alla madre. La povera donna si limitava a dirgli bravo; di più non poteva dirgli, occupata com'era a badare a ben tredici figli...

Vive nel paese natale fino al superamento della quarta elementare. In alcuni aneddoti raccolti a Cambiago si racconta che P. Ambrogio andava spesso a disegnare nella chiesetta che si vede tuttora dall'autostrada Milano-Venezia prima dell'uscita di Cambiago sulla destra, andando verso Bergamo; purtroppo non si ha traccia dei disegni, né tanto meno si sa dove siano finiti.

Successivamente con tutta la famiglia si trasferisce a **Novate Milanese** (Mi), terra ricca e sabbiosa, dove scorrevano a cielo aperto i **fontanili** e dove le oche avevano il loro paradiso terrestre (condizioni che avevano reso famosa Novate in tutta la zona per l'allevamento di questi palmipedi e la produzione di asparagi).

Papà **Cesare** trova un posto come sacrestano, mentre gli otto figli rimasti seguono ognuno la propria strada.

Ambrogio termina la quinta elementare e trova successivamente una collocazione presso un'officina di ferro battuto del paese, di proprietà di un certo **C. Bodini**, un artigiano che produceva cancelli, cancellate e articoli vari in ferro; qui rimase per circa quattro anni.

È il suo nuovo lavoro; la modesta situazione economica familiare non può permettergli altro.

Comunque, anche vivendo in una realtà poco consona alle sue aspirazioni, non perde la passione per il disegno; relativamente a questo periodo, la sorella Maria custodisce gelosamente un'opera in ferro battuto di **C. Bodini**, eseguita su un probabile disegno di Ambrogio (*vedi a lato*).



Abitazione dove nacquero i tredici figli di mamma Albina e papà Cesare, situata nella Corte del Curato in via Gabellini a Cambiago; attualmente non esiste più.



I fontanili di Novate Milanese



*Cyclamino
Anni 30
22x6x6 cm
Ferro battuto*

Federico PATELLANI scrive:

*...A undici anni già in officina, ed il sabato ero emozionato e contento di poter regalare a mia madre la busta-paga di dieci lire. La passione per l'arte nacque improvvisa e potente sotto quelle tettoie. Nei momenti liberi disegnavo cancelli e lampadari sul rovescio dei cartoni sottratti al principale. Il signor **Bodini** era ormai abituato a girare tutti i cartoni, era entusiasta dei miei disegni e andava dicendo che mi avrebbe fatto studiare. Gracile di salute, come ero, e troppo sensibile ai discorsi troppo franchi e spesso volgari degli operai, rientravo a sera stanco e triste, sentendo su di me l'occhio vigile di mia madre, acuto come una spina. Avevo promesso che l'avrei soddisfatta con la mia buona condotta, ma come chiudere occhi ed orecchi su ciò che mi circondava? Spesso mi ripeteva che sarebbe stata felice d'avere un figlio sacerdote, ed io, che ero sempre stato al centro delle sue sofferenze, non potevo deluderla. L'occasione venne, ed **entrai in seminario il 3 gennaio del 1929**, sempre di notte, come mi è accaduto per moltissimi importanti fatti della mia vita. Quattro anni senza rivedere i miei...*

Don Gianni ZIBETTI scrive:

*...un giorno venne in parrocchia, dal convento di Seregno, un Olivetano, padre **Adelelmo Castagneto** dell'Ordine monastico che si rifà a San Benedetto (fondato dal Beato Bernardo Tolomei).*

Portano le calze bianche gli Olivetani. Lui guardò il monaco, sgranò gli occhi sul vestito, sulle calze bianche, e decise: mi faccio monaco! Così entrò nella famiglia religiosa, sospinto dal suo inconscio desiderio di cose alte, belle, spirituali, luminose, piene di luce, di colore, d'infinito, di Dio...

A 14 anni lascia Novate Milanese col **consenso** di papà **Cesare** e mamma **Albina Rigamonti** per entrare in seminario.

I primi contatti religiosi sono a **Seregno**, poi si trasferisce nel monastero di **San Prospero di Camogli** per seguire il corso del IV ginnasio (1931-32), poi nuovo ritorno a **Seregno** per la V ginnasio (1932-33).

Il **19 luglio 1933** si trasferisce presso l'**Abbazia di Monte Oliveto Maggiore** (Si) per il **Noviziato**.

Il **15 agosto 1933**, festa dell'Assunzione di Maria, fa la **vestizione dell'abito monastico** con il nome di **don Ambrogio Maria** e inizia l'anno di **noviziato** sotto la guida del maestro dei novizi, don Gioacchino Maria Aldinucci.

Al termine del noviziato, il **21 agosto 1934**, festa del Beato Bernardo Tolomei, nella Cappella della grotta del Beato emette la **professione semplice** nelle mani del priore claustrale di Monte Oliveto Maggiore, don Patrizio Maria Papucci, delegato dell'abate generale don Luigi Maria Perego.



21-Agosto 1934

Foto ricordo della professione semplice

di don Ambrogio a Monte Oliveto Maggiore.

Da sinistra: don Mario Tondi, don Rudesindo Celli, il padre maestro don Gioacchino Aldinucci, don Carlo Vittori, e don Ambrogio

Ritorna quindi all'abbazia di **San Benedetto di Seregno** per frequentare il **liceo** (3 anni). Qui il **22 agosto 1937** emette la **professione solenne** nelle mani dell'abate don Stanislao Maria Cazzaniga. Ritorna di nuovo a **Monte Oliveto Maggiore** per frequentare il **corso teologico**, il **30 luglio 1939** viene **ordinato suddiacono** da mons. Ireneo Chelucci, vescovo di Montalcino e, sempre dal medesimo vescovo, viene **ordinato diacono** il **23 dicembre 1939**. Dopo il terzo anno di teologia, ottenuta la dispensa dal quarto anno, è **ordinato sacerdote** il **16 giugno 1940**, nella chiesa abbaziale di Monte Oliveto Maggiore da mons. Giuseppe Conti, vescovo di Chiusi e Pienza.

7- Ottobre-1934 - Foto ricordo del Cinquantenario della venuta dei monaci olivetani a Seregno.

P. Ambrogio è quello col violino in mano



1938 - Foto ricordo con parenti

- in basso da sinistra: il fratello **Egidio** con a fianco la sorella **Maria**, la zia **Teresa** sorella di papà Cesare, poi seduto sulla sedia al centro il papà **Cesare** con a fianco la moglie **Albina** e la sorella **Clotilde** appoggiata sulle ginocchia della madre con **Luciano**, figlio di Egidio.

- da destra in piedi: il fratello **Martino**, il fratello **Davide**, la sorella **Redenta**, **Dante**, **Ada**, lo zio **Carlo**, **Enrico**, Padre **Ambrogio**, **Alfredo**, poi la cugina **Elvige**, indi la sorella **Marta**, il cognato **Leonardo** marito di **Marta**, la cognata **Virginia**, moglie di **Davide**, con in braccio la figlia **Rosanna**, e per ultima **Maria**, moglie di **Egidio**.

